

TORNARE INDIETRO

All'università ripensando al liceo. Rivolgersi indietro a quei momenti, indietro a quegli anni, quando non si aveva ...la necessità di voltarsi indietro.

Chiusa in un'aula dell'università, anzi nel sottotetto dell'università, ascolto le presentazioni aspettando il mio turno. L'agitazione mi manda in iperventilazione disperata, e nella disperata ricerca di qualcosa che possa tranquillizzarmi mi cade un occhio sulla e-mail del liceo Cavalleri. Argomento: voltarsi indietro. "Cosa vuol dire per voi voltarsi indietro?", leggo. Curioso... in questo momento io mi sto voltando indietro.

Rileggendo una e-mail del mio ex liceo, una come tante altre, che ho ricevuto in cinque anni della mia vita.

E allora ripenso a quello che ormai sembra così lontano. Prendo il telefono e scrivo un messaggio ad un'amica che ormai conosco da un pezzo e le scrivo quanto sia nervosa e nevrastenica in questo momento di attesa. Perché lei lo sa. Dopo cinque anni di liceo passati insieme, sa come io diventi a points ogni volta che sono sotto stress, come sono diventata di fatto tutte le volte che, con lei, avevo interrogazioni o verifiche. "Eh, immagino" mi risponde. Lo so che immagini. Anzi, probabilmente mi vedi ancora lì accanto a te, nervosa e nevrastenica che ti prendo il braccio e comincio a tirare, come un bimbo con la

gonna della mamma, e ti guardo vedendo sul tuo volto la stessa preoccupazione. Perché era il nostro momento di crisi condivisa. E non era certo una situazione esclusiva: in 20 e rotte persone, chiuse in un'auletta, sempre la stessa, sempre noi, nervosi e nevrastenici tutti come me, magari un po' meno, dai, che aspettiamo il momento della verità.

E quando il momento era passato? Le nostre chiacchiere, i nostri confronti, ..."che domande avevi?" ..."cosa hai risposto?". Certo, ora all'università è ancora così, ma allora eravamo al liceo. Sapevamo che non era ancora davvero



il momento di preoccuparsi della risposta data. Perché magari non era quello per cui eravamo proprio più portati. Che avremmo fatto nella vita. E rimpiango quei momenti, a volte. O forse, in effetti, rimpiangerlo è troppo. Però mi guardo indietro con nostalgia, indietro a quei momenti, indietro a quegli anni, quando non avevo la sensazione che qualcosa di definitivo ormai fosse iniziato, che la mia vita avesse imboccato una via di non ritorno. Non sentivo, allora, la necessità di voltarmi indietro.

Elisabetta